

## Le schede del Cineforum in lingua originale del CLA



Rassegna: Conflitti e trasformazioni

Titolo film: Guerrilla

Titolo italiano: Che - Guerriglia

Regia: Steven Soderbergh

Nazione: U.S.A., Francia, Spagna

Anno: 2008

Durata: 2 ore e 12 minuti

Genere: Biografico, Drammatico

Interpreti: Carlos Bardem, Benicio Del Toro, Julia Ormond, Franka Potente

Sito ufficiale: <http://www.che-movie.co.uk/>

**Trama:** Dopo la rivoluzione cubana, il Che è all'apice della sua fama e del suo potere. Poi improvvisamente sparisce. Lo ritroviamo in Bolivia nei primi mesi del 1967 dove arriva con gli stessi intenti e la stessa fede con cui era sbarcato a Cuba. Guevara guida un piccolo gruppo di compagni cubani e reclute boliviane decisi ad abbattere il regime di René Barrientos, al governo dal 4 novembre 1964, dopo un colpo di stato militare.

**Commenti:** Seconda parte della pellicola che Steven Soderbergh ha presentato a Cannes così come si dovrebbe vedere, ossia in un unico film. L'unica difficoltà è la durata, circa quattro ore e mezzo, motivo per il quale la casa di distribuzione ha deciso di farlo uscire nelle due parti *The Argentine* e *Guerrilla*. *Che-Guerriglia* di Soderbergh è l'intenso secondo atto dell'epopea del rivoluzionario argentino: dall'arrivo in Bolivia alla tragica fine. Sono passati quasi nove anni dalla vittoria di Santa Clara, che Soderbergh ha raccontato in *The Argentine*. Da allora, il medico guerrigliero è stato nel governo di Fidel Castro e poi, riprendendo il suo cammino di rivoluzionario armato, ha combattuto in Congo. Di tutto questo, per altro, non dà conto *Guerrilla* la cui sceneggiatura è stata scritta sulla base dei diari boliviani del Che. Girato in 39 giorni in modo poco americano e con l'occhio rivolto a un fallimento annunciato, mostra con uno stile essenziale la figura di un Che solitario in una giungla resa quasi intimista. A questo si aggiunge la posizione distante dall'iconizzazione del mito Guevara che Soderbergh assume per tutto il film. In *Guerrilla* troviamo frammenti della vita familiare di Ernesto, la trasformazione del Che in Ramon Benitez e l'ultimo incontro con Castro prima della partenza. Da quel momento il Che è catapultato nell'immensità boliviana, nella fitta e oscura foresta dove incontrerà nel giro di un anno la morte. Soderbergh non sottolinea nessun momento saliente, come aveva già fatto per le dinamiche di guerra in *The Argentine*, ma innesta un'aura di dolente e sensibile percezione della fine, che distingue la prima parte dalla seconda. Tra i monti di Cuba il Che

aveva detto «Non c'è rivoluzionario, se non c'è amore», riferendosi all'amore per gli uomini e per le donne dell'America Latina, in nome dei quali combatteva e in nome dei quali stava per assumersi la responsabilità di governare. Il Che credeva nell'uomo e in una propria missione di salvezza dell'uomo. È questa fede che lo induce a lasciare Cuba, dove la rivoluzione si è stabilizzata e burocratizzata. Ma in *Guerrilla* il Che è deluso, si scontra con una realtà dove oramai in pochi sono pronti a sacrificarsi per gli ideali rivoluzionari, e di conseguenza si indurisce. Il film infatti segue i cambiamenti e i tormenti fisici e morali del suo protagonista e risulta più aspro, sfuggente e dolente di quanto non fosse *The Argentine*. La regia di Soderbergh si fa più nervosa e frammentata e la fotografia perde di calore. *Guerrilla* non è un film-inchiesta, non vuole avanzare ipotesi o ricostruire i fatti ma calarci dentro il corpo e la mente di un uomo pronto a morire per i suoi ideali. Da notare che le inquadrature non sono più corali come nella prima parte dell'opera di Soderbergh, ma spesso i singoli guerriglieri sono ripresi gli uni separati dagli altri, a sottolinearne la solitudine esposta al tradimento da parte di quegli stessi uomini e donne che vorrebbero liberare e salvare. Così, mentre l'esercito di Barrientos, equipaggiato e assistito dagli Stati Uniti, spinge i rivoluzionari in una trappola mortale, la regia riduce sempre di più il campo di ripresa, fino a stringerlo sul corpo del Che. Rimasto solo, accerchiato dai militari, di lui ora non vediamo che la divisa verde scuro coperta di polvere, il volto nascosto dalla barba disordinata, il fucile distrutto da una pallottola e la pistola inutilmente puntata verso gli avversari.

Prossimo film: *Confidences trop intimes* (Confidenze troppo intime), 9 febbraio 2010 – di Patrice Leconte, 2004.

Si ricorda che chiunque sia interessato ad essere inserito nella mailing list del cineforum in lingua originale del CLA può ricevere notizie sui film in programmazione e sulle le iniziative correlate, inviando una e-mail alla dott.ssa Fabrizia Venuta (fvenuta@unina.it).

Tutte le informazioni sul cineforum in lingua originale del Centro Linguistico di Ateneo sono disponibili sui siti web del CLA (<http://www.cla.unina.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/195>) e del cinema Astra ([http://www.astra.unina.it/cineforum\\_lingua.php](http://www.astra.unina.it/cineforum_lingua.php)).

A cura di Fabrizia Venuta.